ANNO I — DOMENICA 9 OTTOBRE 1898 — N.º 28

Il Risveglio

Pubblicasi per sottoscrizione volontaria.

Gli abbonamenti assumono carattere di sottoscrizione fissa.

Non accettansi scritti anonimi, o contrari al carattere politico del giornale.

GIORNALE ANARCHICO

S. PAOLO — PUBBLICAZIONE SETTIMANALE — BRASILE

INCARICATI DEL GIORNALE

UBERABA — Olando Pisotti.
RIBERÃO PRETO — Isidoro Bozzolano.
CAMPINAS — Genestrelli Giacomo.
BATATAES — Frattini Armando.
SOROCABA — Angelo Saviozzi.
AMPARO — Benedetto di Ciono.
TIETE' — Venceslao Salino.
PORTO FERREIRA — Domenico Polesso.
JUNDIAHY — Angelici Luigi.
CONCHAS — Paride Gazzi.
FRANCA — Antonio Cannetto.

MALEDETTA LA PATRIA, OVE ALTA SOLO CRESCE L'ONTA, L'INFAMIA E LA MISERIA!

HEINE.

LA PALINGENESI ANARCHICA

I

Quanta logica, quanto determinismo, quanta scienza, e quanta filosofia in coloro che giurano e spergiurano nei loro sproloqui il *socialismo* e l'*anarchia* non rappresentare e non chiedere che il suicidio dell'umanitá!

Distruttori, nichilisti!!

Ecco l'anatema che ci lanciano: l'anatema che a parer loro dovrebbe sintetizzare tutta la nostra colpa e la nostra impotenza, mentre, nel fatto, non sintetizza che la loro paradossale cecitá.

Noi distruttori della societá?!

Eh via! siete cosí miopi da non scorgere le traccie della decadenza, della degenerazione, non solo negli ordinamenti sociali e nelle istituzioni, ma ancora sulla faccia di tutti coloro, che vivono e si agitano con voi ed intorno a voi?

Ma non la sentite in voi stessi la mancanza di sangue, o del sangue guasto, la influenza dannosa sulle vostre psiche?

Ma che scienza, che filosofia é mai la vostra, se non arriva a constatare l'esaurimento da una parte, il pauperismo dall'altra?

Quanto cecità pesa mai su voi che ci rappresentate la parodia di Diogene, e che dite muovere alla ricerca dell'*uomo*!

Ma studiatelo una buona volta quest'uomo e studiate con esso l'ambiente in cui si esplica, in cui vive, ed in cui, lasciatemelo dire, ed alto, che possiate intendermi bene, in cui si *suicida*!

Noi distruttori dell'umana societá?

Eh! via... ma non siete forse voi a camminare verso l'abisso? ma non é forse al baratro che gli ordinamenti borghesi trascinano l'umanitá?

Prima ci volete dimostrare l'esistenza delle nazioni costituite in societá civili, poi ci decantate il cittadino adorno di patrie virtú... ed infine siete costretti a celebrarci la grande aberrazione filosofica: il *pessimismo!*

Ecco la vostra scienza, la vostra filosofia!

Ecco la conclusione a cui siete costretti arrivare: il *pessimismo*!

Quale preziosa confessione!

* * *

Perché arrivate a sintetizzare dunque in essa, la vostra impotenza: perché ci dite con essa ben chiaro che il *nulla* é l'avvenire dell'umanitá?!

Perché siete costretti a toccare con mano che non esistono cittadini intemerati e virtuosi.

E come pretendere una societá che formi un tutto armonico, quando questa societá artificiale ed oppressiva, impedisce ai suoi atomi di adattarsi secondo loro natura?

Possono dei cittadini anemici, sifilitici, rachitici, degenerati e depravati, e perché tali li volle l'ambiente ed il sangue impoverito e guasto che li generó o succhiarono col latte, formare un tutto armonico?

Salverete la societá col predicarle il pessimismo e con la propagazione di questa malefica concezione, di questa mostruosa rinuncia alla vita, di questo assurdo suicidio, vi sará forse dato rigenerare l'uomo?

Ah! ma coloro che ci accusano distruttori, a dire il vero, non sono tra i *pessimisti*, sebbene ci si trovino indirettamente a contatto; i *pessimisti* ci trattano da sognatori da pazzi, tanto per iscusare la loro impotenza, ma quelli che ci bollano *distruttori*, parlano d'una rigenerazione da compiersi *evolutivamente*, con una sana educazione morale e scientifica...

Come si vede bene che questa gente ha il pranzo ogni ora allestito, come si vede che parlano della societá vivendo all'infuori di essa!

Vadano, se il fisco loro il permette, a parlare di educazione morale e scientifica, sulle bocche delle zolfare, ad una schiera di rachitici per lunga generazione; vadano a parlarne nelle maremme dove la malaria istupidisce, e nelle risaie, vadano a parlarne ai pellagrosi!

Cosa mai diranno all'uomo, che, sceso avanti il sole in fondo alla miniera, ne uscí quando il sole era giá passato?

Comprenderá la luce chi mai del sole gustó il benefico raggio?

Gli portino dell'acquavite ed allora si sentiranno benedetti quali numi!

E perché?

Perché le facoltá intellettive sono state atrofizzate da una secolare servitú e restano nell'atrofia per l'immane lavoro fisico.

Come pretendere che un uomo che fa la vita del bruto, non resti bruto e non risponda da bruto allo scienziato?

Rimedieranno a ciò con delle ponderate riforme sociali, colle leggi sul lavoro.....?

La sostanza di certe riforme e di certe leggi, oggi é ben conosciuta, ma dato che trionfassero, e nel loro concetto migliore, che se ne otterrebbe?

Nulla!

Nulla, perché c'é tutto l'ordinamento sociale, politico ed economico, che nei rapporti e nei contratti, negli affetti e nelle coscienze, filtra ed avvelena: desso distruggerá il beneficio morale d'una riforma appena potrá travederlo....

E non si arrischino a predicarla nei ricchi palazzi, l'*educazione morale e scientifica*....

L'uomo che specula alla Borsa non ha tempo d'occuparsi di scienza e di educazione, come non l'ha l'industriante e lo speculatore e l'intraprenditore.

Che diranno alla gioventú sifilitica tornante al mattino dall'orgia?...

Che diranno alle madri che trovano tre ore e piú per passare dinnanzi alla toeletta e non una di curarsi dei figli?.....

Che diranno a tutta questa gente fortunata, se nell'idee di rigenerazione, non vede come nel fatto é, altro che la cessazione de' suoi privilegi di classe?

Eppoi, che opporre a questa societá, in cui tutto é calcolo, tutto affarismo; in cui l'uomo, o deve cessare di sentirsi tale, o divenire assassino; o curvarsi, annichilirsi, distruggersi, o trionfare salendo sugli altrui cadaveri?

La scienza!

Ma se dovete subordinarla alle leggi, parlarne dopo aver consultato il regolamento della polizia.

Sarete *grandi*, ma purché rinunciate alla parte sostanziale di essa; *grandi*, ma purché la scienza, come la religione, sia predicata in servizio d'una monarchia o d'una casta....

Né potrebbe essere altrimenti.

Andate contro la folla, e la folla vi lincerá; andate contro il pregiudizio, che domina, e buon per voi se non vi faranno impazzire. Certo che morrete di fame!

La fame!

Ecco la grande scienza, che s'impone: trovare il mezzo di assicurare pane a tutti.

* * *

Ma con tutto questo che ho detto, non intendo che noi si debba rinnegare l'*evoluzione*, perché sarebbe rinnegare noi stessi, che siamo prodotto d'un'evoluzione: facen-

dolo, ci troveremmo a fianco dei pessimisti, ed allora sul serio ci si potrebbe bollare *distruttori*.

Solo intendevo dimostrare che s'impone una, per quanto possibile, grande trasformazione dell'ambiente politico ed economico.

Vero che se l'ambiente grava sull'individuo, l'individuo reagisce sull'ambiente; ma non possiamo sperare che le calende greche ci diano la grande maggioranza che trasforma e rinnova.

E poiché le rivoluzioni non furono mai opera di maggioranze, e poiché, come le oasi nel deserto, il diamante nel carbone, cosí nella societá, sono individui, che alla degenerazione, che sopraffá il tutto, reagiscono: queste eccezioni formino il gruppo, la minoranza intensiva che oggi o dimani provocherá la trasformazione d'ambiente.

Approfittare del bene e del male; una lirica ed un colpo di pugnale, possono confondersi nella loro importanza storica: come il fulmine che sprigionandosi dalla tensione atmosferica ci promette un cielo rorido, cosí l'iniziativa d'un uomo, puó scuotendo, impressionando, suggestionando, muovere l'umanitá ed assicurarle un'êra di pace.

Non un solo partito, né una sola idea compiono una rivoluzione, non tutti quelli, che ad essa partecipano, ne comprendono il perché e l'importanza. Accanto al poeta l'uomo che anela la lotta, accanto al filosofo l'incosciente, accanto al tipo riflessivo l'audace, l'affamato che lotta pel pane, accanto al sazio che lotta per la libertá; tutti i temperamenti, tutti i vizi, tutte le virtú: la fame, la scienza, l'abbrutimento, il fango del trivio, e lo scintillante carbonio, il genio e l'atrofia, l'ambizione e la rinuncia...: ecco tutto quanto si assimila e si confonde nel crogiuolo d'una rivoluzione...

Ebbene in questo crogiuolo é una nuova evoluzione, perché tutto questo amalgama combustiona qualcosa di nuovo, che deve dare una nuova societá, dando nuovi *tipi*, che la potente suggestione dell'idea, approfittantesi del periodo dell'evoluzione ardente, che fa vibrare ogni fibra, e che scuote e ridesta, ha modo di penetrare nelle coscienze e vincere...

Lavori adunque la minorauza...

Un insetto che l'occhio non vede puó rovinare una frana spaveutevole che subissera una cittá, movendo un semplice sassolino..., cosí l'atomo uomo nel tutto sociale.

* * *

Distruttori, adunque?

No, noi non lo siamo, noi che domandiamo, che vogliamo rinnovare l'ambiente, per avere una nuova umanitá.

Noi, non lo siamo, noi, che abbiamo la audacia e l'energia di fare ostacolo alla folla, che va a gettarsi nell'abisso; noi, non lo siamo, noi che possediamo, l'illusione generosa, se illusione il risultato di critiche, sulla storia dello ieri e dell'oggi, se il piú esatto determinismo, é la piú considerata constazione dei fenomeni sociali, puó essere, di salvare l'umanitá.

Voi giurate che non passeremo, che finiremo in un'alba di sangue, mitragliati, o in un manicomio derisi, o in un ospedale etici..., ebbene, ascoltate se ció fosse, se ció accadrá...., il vostro trionfo, non affretterá che la vostra caduta, la vostra perdita....

La morte o la vita, il pessimismo o la anarchia!

Sceglíete, poiché questo é il dilemma, che oggi vi si presenta.

SOUVARINE.

(*Continua*).

SFOGLIANDO I GIORNALI

« Reazione, reazione, reazione! »

Una nuova santa alleanza tra i padroni del mondo è per sorgere.

I telegrammi, che i quotidiani di S. Paolo si fanno quasi tutti telegrafare... dalla redazione, che li ruba ad aitri giornali, non ci parlano che di scambio di note... diplomatiche, tra una ed altre nazioni, onde arrivare ad un accordo per stabilire un identico metodo di lotta contro gli anarchici.

Il Governo italiano é alla testa dell'Europa reazionaria e sembra che il grande congresso anarcofobo si fará a Roma.

Peccato che non pensarono ad inaugurarlo il XX Settembre, un simile congresso: quale commemorazione della « fausta data », migliore?

Ma su, duuque, o governanti della vecchia Europa, spicciatevi con queste vostre leggi repressive! Avanti, su, guerra all'anarchico e nessun quartiere!

Avanti, adunque, sguinzagliate i segugi della polizia, fabbricate complotti, allargate le galere: avanti, impiccateci, garottateci, ghigliottinateci, se la deportazione non basta!...

Sfogatela tutt'intera la vostra rabbia conservatrice... e guerra a tutt'oltranza!

Ma... eppoi!?

* * *

La folla!

Ieri lo avrebbero lapidato, crocifisso, oggi lo levano sugli scudi, e domani, forse rovesceranno i tramways e faranno nel suo nome le barricate.

Morte al giudeo! morte al tedesco! morte a Zola! Viva Rochefort, Drumont e l'esercito.... e morte, morte a Zola.

Oggi invece!.....

Ecco la folla!

Ma noi non possiamo a meno dal restar felici di questa vittoria del gran romanziere; restarne felici, perché la « giustizia » trionfa, perché é la « debâcle » assoluta del militarismo ch'è per compiersi, perché in fondo é l'anarchismo che trionfa, nella folla che si ravvede e nell'atto di riparazione che s'impone.

Ed é con ansia che aspettiamo la revisione del processo Dreyfus, con ansia perché aspettiamo colare nuovo marciume giú dalle fregiate tuniche dei colonnelli, dei capitani e dei generali....

Ne coló abbastanza, ma ancora, ancora ne deve colare. E che in quel lago di putridume allaghi il militarismo tutto.

* * *

Parigi sembra questa volta svegliarsi seriamente e dare alla storia un'altra di quelle pagine di lotte e d'entusiasmi grandi e sublimi, una di quelle pagine che dicono un passo avanti nel cammino dell'umanitá.

Alla protesta sentita e morale in nome di Zola e di Dreyfus, oggi va ad accoppiarsi una vasta e potente agitazione dei terrazzieri, a cui si vanno unendo tutti gli affini dell'arte muraria ed i lavoranti in pietra.

Lo sciopero universale non sembra impossibile ed il « Figaro » preconizza a Parigi le giornate di Milano. ..

Aspettiamo con ansia.

X.

GLI ATTI DI RIVOLTA

E' evidente che una rivoluzione cosí profonda come quella che ora si produce negli spiriti, non puó restringersi nel dominio delle idee, senza tradursi nel dominio dei fatti. Come l'ha ben definito il giovane filosofo, troppo presto strappato alla vita — Marco Guyan — nel suo splendido libro: *La Morale senza obbligo né sanzione*, una delle migliori opere pubblicate da una trentina d'anni; non é vero siavi un abisso tra il pensiero e l'azione, almeno

2

L'ANARCHIA

di

ENRICO MALATESTA

L'errore non dipende dalla parola, ma dalla cosa; e le difficoltá che incontrano gli anarchici nella propaganda non dipendano dal nome che si dánno, ma dal fatto che il loro concetto urta tutti gl'inveterati pregiudizii, che il popolo ha sulla funzione del governo, o, come pur si dice, dello Stato.

Prima di procedere é bene spiegarsi su quest'ultima parola, la quale, a parer nostro, é davvero causa di molti malintesi.

Gli anarchici, e noi fra loro, ci siamo serviti e ci serviamo ordinariamente della parola « Stato, » intendendo per essa tutto quell'insieme d'istituzioni politiche, legislative, giudiziarie, militari, finanziarie, ecc, per le quali sono sottratte al popolo la gerenza dei proprii affari, la direzione della propria condotta, la cura della propria sicurezza, e sono affidate ad alcuni che, o per usurpazione o per delegazione, si trovano investiti del diritto di far le leggi su tutto e per tutti, e di costringere il popolo a rispettarle, servendosi all'uopo della forza di tutti.

In questo caso la parola « Stato » significa « governo », o, se si vuole, é l'espressione impersonale, astratta di quello stato di cose, di cui il governo é la personificazione: e quindi le espressioni « abolizione dello Stato, Societá senza Stato, » ecc., rispondono perfettamente al concetto che gli anarchici vogliono esprimere, di distruzione di ogni ordinamento politico fondato sull'autoritá, e di costituzione di una societá di liberi ed uguali, fondata sull'armonia degl'interessi e sul concorso volontario di tutti al compimento dei carichi sociali.

Peró la parola « Stato » ha molti altri significati, e fra questi alcuni che si prestano all'equivoco, massime quando essa si adopera con uomini, cui la triste posizione sociale non ha dato agio di abituarsi alle delicate distinzioni del linguaggio scientifico, o, peggio ancora, quando si adopera con avversarii in mala fede che hanno interesse a confondere e non voler comprendere.

Cosí la parola « Stato » si usa spesso per indicare una data societá, una data collettivitá umana, riunita sopra un dato territorio e costituente quello che si dice un corpo morale, indipendentemente dal modo come i membri di detta collettivitá sono aggruppati e dai rapporti che corrono tra di loro. Si usa anche semplicemente come sinonimo di Societá. E' a causa di questi significati della parola « Stato, » che gli avversarii credono, o piuttosto fingono di credere che gli anarchici intendono abolire ogni connessione sociale, ogni lavoro collettivo e ridurre gli uomini all'isolamento, cioé ad una condizione peggio che selvaggia.

Per « Stato » s'intende pure l'amministrazione suprema di un paese, il potere centrale, distinto dal potere provinciale o comunale, e per questo altri credono che gli anarchici vogliano un semplice discentramento territoriale lasciando intatto il principio governativo, e confondono cosí l'anarchia col « cantonalismo » e col « comunalismo. »

« Stato » significa infine condizione, modo di essere, regime di vita sociale, ecc.; e perció noi díciamo, per esempio, che « bisogna cambiare lo stato economico della classe operaia, o che lo stato anarchico é il solo stato sociale fondato sul principio di solidarietá, » ed altre frasi simili, che in bocca a noi, che poi in altro senso diciamo di voler abolire lo « Stato, » possono a prima giunta sembrare barocche o contraddittorie.

Per dette ragioni noi crediamo che varrebbe meglio adoperare il meno possibile l'espressione « abolizione dello Stato » e sostituirla con l'altra piú chiara e piu concreta « abolizione del governo. »

In ogni modo é quello che faremo nel corso di questo lavoretto.

Abbiamo detto che l'anarchia é la societá senza governo.

Ma é possibile, é desiderabile, é prevedibile la soppressione dei governi?

Vediamo.

Che cosa é il governo?

La tendenza metafisica (che é una malattia della mente, per la quale l'uomo, dopo di avere per processo logico astratto da un essere le sue qualitá, subisce una specie di allucinazione che gli fa prendere l'astrazione per un reale), la tendenza metafisica, diciamo, che malgrado i colpi della scienza positiva, ha ancora salde radici nella mente della piú parte degli uomini contemporanei, fa sí che molti concepiscono il governo come un ente morale, con certi dati attribuiti di ragione, di giustizia, di equitá, che sono indipendenti dalle persone che stanno al governo.

(Continua)

per coloro che non sono abituati al sofisma moderno. La concezione é giá un principio d'azione.

Perció le nuove idee hanno provocato una moltitudine d'atti di rivolta, in tutti i paesi e sotto tutti i possibili aspetti. La rivolta individuale dapprima contro il capitale e lo Stato, quindi quella collettiva — lo sciopero e l'iusurrezione operaia: tutte e due preparanti, negli spiriti e nei fatti, la rivolta in massa, cioé la rivoluzione. In ció i socialisti e gli anarchici non hanno fatto che seguire l'evoluzione, a sua volta sempre seguita dalle *idee forzate*, intimamente collegate coll'avvicinarsi dei grrndi sollevamenti popolari.

E' incorretto dunque attribuire all'anarchia il monopolio degli atti di rivolta. Infatti quando ne passiamo in rivista la serie di questo quarto di secolo, noi vediamo che emanano da tutti i partiti.

In tutta l'Europa notiamo una quantitá di rivolte e sollevazioni delle masse operaie ed agricole. Lo sciopero che altra volta era una guerra di braccia conserte, diviene oggi giorno facilmente una ribellione e talvolta prende, negli Stati Uniti, nel Belgio, in Andalusia, delle proporzioni di vasta insurrezione. A dozzine si contano, nei due emisferi, le sollevazioni degli scioperanti che divennero ribellioni.

D'altro lato gli atti di rivolta individuale prendona ogni sorta di carattere e tutti i partiti avanzati vi contribuiscono. Infatti vediamo la giovane ribelle Vera Sassoulich, semplicemente socialista, colpire un satrapo di Alessandro II; il socialista-democratico Hoedel ed il repubblicano Nobiling tirare sull'imperatore di Germania; l'operaio bottaio Otero attentare alla vita del re di Spagna, ed il Mazziniano religioso Passanante tirare sul re d'Italia. Noi vediamo altresí gli omicidii agrarii in Irlanda e le esplosioni di Londra, organizzate dai nazionalisti irlandesi, che il socialismo e l'Anarchia hanno in orrore. Vediamo altresí una generazione di gioventú russa — socialisti, costituzionalisti e giacobini — dichiarar guerra ad oltranza ad Alessandro II, pagando questa rivolta contro il regime assoluto, con 35 forche e con innumerevoli esilii. — Numerosi attentati si producono tra i minatori belgi, inglesi ed americani e non é che dopo la fine di questa lunga serie che noi vediamo comparire gli anarchici coi loro atti di rivolta nella Spagna e in Francia.

E, in questo stesso periodo di tempo i massacri all'ingrosso ed in dettaglio, organizzati, seguono il loro regolare cammino.

Fra gli applausi della Borghesia europea, l'assemblea di Versaglia fa massacrare 35 mila parigini, per la maggior parte prigionieri della Comune vinta. — I briganti di Pinkerston, questo esercito privato dei capitalisti americani — massacrano con tutte le regole dell'arte i lavoratori scioperanti. — I preti istigano un uomo, debole di mente, a tirare su Louise Michel che — da vera anarchica — lo strappa ai giudici perorando per lui. Fuori d'Europa si massacrano gli indiani nel Canadá e si strangola Riel, si sterminano i Matabelani, si bombarda Alessandria, senza tener conto dei macelli, a cui si dá il nome di guerra, nel Madagascar ed altrove. E infine annualmente si distribuiscono delle centinaia e talvolta delle migliaia d'anni di prigione ai lavoratori ribelli dei due mondi, condannando cosí alla piú dura delle miserie le loro mogli ed i loro figli, costringendoli cosí a pagare i sedicenti delitti dei loro padri, si trasportano questi ribelli in Siberia, nelle isole di Tremiti, di Lipari, di Pantelleria, a Biribi, ed alla Guiana; ed in questi luoghi di relegazione si fucilano altresí i condannati pel minimo atto d'insubordinazione.

Qual terribile libro sarebbe quello che dasse il bilancio delle sofferenze sopportate dalla classe operaia e dagli amici di questa, in quest'ultimo quarto di secolo! Quale immensa moltitudine di delitti spaventevoli che la gran massa del pubblico nemmeno suppone e che ci farebbero soffrire come sotto l'impressione d'un incubo, se soltanto io li dettagliassi, quali accessi di furore provocherebbe la lettura di ogni pagina di un simile martirologio dei precursori moderni della grande rivoluzione sociale! Ebbene questo libro noi lo abbiamo veduto; ognuno di noi, per lo meno, ne ha percorse delle pagine intere che colano sangue e nera miseria.

Ed in faccia di queste esecuzioni, di queste relegazioni, di queste inenarrabili miserie si ha il coraggio di rimproverare al lavoratore ribelle il suo poco rispetto per la vita umana?

Ma se tutto l'insieme della nostra vita attuale scancella il rispetto della vita umana! Il giudice che ordina di uccidere, il suo luogotenente, il boia, che garrota in pieno meriggio a Madrid o ghigliottina nelle brune mattinate a Parigi, in mezzo ai sogghigni ed agli schiamazzi dei degradati della societá, il generale che massacra a Bah-lee, il corrispondente del giornale che glorifica gli assassini, il padrone che avvelena i suoi operai col bianco di piombo, il sedicente geografo inglese che uccide una povera vecchia perché non possa, coi suoi singhiozzi, risvegliare un villaggio nemico, immerso nel sonno, ed il geografo tedesco che fa impiccare per infedeltá la ragazza negra che aveva preso come concubina, il consiglio di guerra che si contenta dare 15 giorni d'arresto pel guardia cucina di Biribi convinto d'assassinio... Tutto, tutto, tutto, nella societá attuale insegna il disprezzo della vita umana, di questa carne che costa cosí poco sul mercato. Ed essi, che garottano, che assassinano, che uccidono la mercanzia umana disprezzata, essi che hanno fatto una religione di questa massima che per la loro salute, bisogna garottare, fucilare, uccidere, essi si lamentano che non si rispetta sufficientemente la vita umana!

No, fintanto che la societá reclamerá la legge del taglione, fintanto che la religione e la legge, la caserma e la corte di giustizia, la prigione ed il bagno industriale, la stampa e la scuola continueranno ad insegnare il disprezzo supremo della vita dell'individuo non domandate ai ribelli contro questa societá di rispettarla — sarebbe esigere da loro in dolcezza ed in magnanimitá un grado infinitamente superiore a quello di tutta la societá.

Se come noi, voi volete che la libertá intera dell'individuo, ed in conseguenza la sua vita, sia rispettata voi dovete per forza ripudiare il governo dell'uomo sull'uomo sotto qualunque forma esso si manifesti: e per la forza stessa delle cose obbligati ad

---

1

A LEI E A AUTORIDADE

DI

PIETRO KROPOTKINE

I

« Quando ha a ignorancia no seio das sociedades e a desordem nos espiritos, as leis tornam-se numerosas. Os homens esperam tudo da legislação, e soffrendo a cada lei nova um novo desengano, « são levados a pedir-lhe sem cessar o que não póde vir senão d'elles proprios, da sua educação, do estado dos seus costumes. » — Não é um revolucionario, nem mesmo um reformista, quem diz isto. E' um jurisconsulto, Dalloz, autor da collecção de leis francezas, conhecida pelo nome de « Répertoire de la Legislation ». E no entanto essas linhas, embora escriptas por um fabricador e admirador das leis, representam perfeitamente o estado actual das nossas sociedades.

Nos Estados actuaes, uma lei nova é considerada remedio para todos os males. Os homens em lugar de mudarem por si proprios o que é mau, começam por pedir uma lei que o mude. O caminhio entre duas aldeias está impraticavel? o camponio diz que se torna precisa uma lei sobre caminhos vicinaes. O guarda campestre, aproveitando-se da parvoice d'aquelles que o cercam de respeitos, insultou alguem? é precisa uma lei, diz o insultado, que prescreva aos guardas campestres ser um pouco mais polidos: 'O commercio e a agricultura estão paralisados? faltam-nos leis protectoras, raciocinam o lavrador, o creador de gado, o moageiro, todos; e até o revendedor de trapos pede uma lei de protecção para o seu pequeno commercio. O patrão baixa os salarios ou augmenta as horas de trabalho? é indispensavel uma lei que ponha isse na ordem! gritam em côro os deputados, em logar de dizerem aos operarios que ha um outro meio, muito mais efficaz, que é pôl-o na ordem,— desapossar o patrão de tudo quanto elle tem roubado a gerações de trabalhadores. Em resumo, leis para tudo! Uma lei sobre estradas, uma lei sobre modas, uma lei sobre os cães damnados, uma lei sobre a virtude, uma lei para oppôr um dique a todos os vicios, a todos os males, que não são outra coisa senão o resultado da indolencia e cobardia humanas!

Estamos todos de tal maneira pervertidos por uma educação que, desde a nossa tenra idade, procura matar em nós o espirito de revolta e desenvolve o de submissão á autoridade; estamos todos de tal maneira pervertidos por esta existencia sob a ferula da Lei que tudo regulamenta: nascimento, educação, desenvolvimento, amor, amizades, que, se isto continúa, perderemos toda a iniciativa, todo o habito de raciocinar por nós proprios. Parece não compreenderem, as nossas sociedades, que se possa viver de outra fórma que não seja sob o regime da lei, elaborada por um governo representativo e applicada por um punhado de governantes; e mesmo quando chegam a emancipar-se d'este jogo, o seu primeiro cuidado é reconstruil-o immediatamente. « O anno I da Liberdade » nunca durou mais que um dia, porque, depois de o terem proclamado, viam logo no dia seguinte metter-se outra vez sob o jugo da Lei, da Autoridade.

—o—

Effectivamente, ha milhares de annos que aquelles que nos governam não fazem senão repetir em todos os tons: « Respeito pela lei, obediencia á autoridade! » O pai e a mãe educam os filhos neste sentimento. A escola fortalece-o, prova a sua necessidade, inculcando ás crianças citações de falas sciencia, habilmente adequadas: da obediencia á lei faz um culto; une o deus e a lei dos senhores numa só e mesma divindade. O heroe da historia, que ella fabricou, é aquelle que obedece á lei, que a protege contra os revoltados.

Mais tarde, quando a criança entra na vida publica, a sociedade e a litteratnra, batendo sempre, a todos os momentos, come a gota d'agua na pedra, continuam a inculcar nos o mesmo preconceito. Os livros de historia, de sciencia politica, de economia social estão recheados do respeito pela lei: as sciencias phisicas mesmo foram postas ao seu serviço. Introduzindo nestas sciencias de observação uma linguagem falsa, tirada da theologia e do autoritarismo, os « sabios » conseguem habilmente embaralhar-nos a intelligencia, sempre para manter tal respeito. O jornal cumpre a mesma tarefa; não ha nos jornaes artigo que não prégue a obediencia á lei, apesar mesmo de na terceira pagina comprovarem todos os dias, a sua imbecilidade, e mostrarem como ella è arrastada na lama, nos charcos, por aquelles que estão encarregados de mantel-a.

(Continua).

accettare i principii dell'Anarchia, che voi forse avrete per lungo tempo disdegnati, e cosí cercare con noi le forme della societá che meglio possono realizzare questo alto ideale e mettere fine a tutte le violenze che rivoltano gli uomini di cuore.

PIETRO KROPOTKINE.

VARIETA'

Solo!

(LIRICA IN PROSA)

Oh quale audace desiderio m'assale allor che mi parlano
di maggioranza, di folla e di popolo;
vorrei, vorrei, esser nel mondo l'unico anarchico
per sollevarmi, elevarmi, unico, sprezzante e terribile
contro la folla idiota, il popolo stupido
e contro la maggioranza vile ed anemica,
credento il diritto spettare all'ercole,
e la ragione, degli stolti, all'infinito esercito;
oh! come t'insulterei, mondo decrepito;
oh! come ti sfiderei, volgo che vegeta.
E tu, tu, mondo inconsciente, per un istante trepido
ti arresteresti d'un uomo ad udire la sfida e l'anátema......
E ti sferzerei del mio odio implacabile,
e ti dannerei al secolare abbominio,
Io solo, d'un'idea il vate, l' amante e l'apostolo.. . .
Ah! qual sogno d'inferno, qual visione terribile...
Qual voluttá di dannato che librasi...
a maledire il cielo. novello Lucifero......
Solo, cioé il piú forte di tutti; solo, cioé l'eroe il piú epico.
Solo, solo... e tutti contro me a insultarmi, a colpirmi...
Ah!... e come sarei grande allorché leverei, nell'orgoglio,
superba la fronte, ed il petto, intrepido, presenterei ai pretoriani della folla o del despota,
sfidando i numi ed i popoli, l'universo e gli atomi......
E cadrei!
Ma la fronte al cielo, il sorriso sul labbro, un sorriso sprezzante.
E cadrei..., ma ferito al petto da dieci, da cento, da mille..
Ah qual voluttá, qual febbre, qual sogno;
pugnare solo e solo soccombere...
Solo, contro un mondo che si ostina a distruggersi...
E come rintronerebbe tremendo sul mondo il mio ultimo anelito.
In un grido supremo, maledizione e disprezzo:
IMBECILLI!

SOUVARINE.

Per abbondanza di materia siamo costretti a rimandare al prossimo numero un articolo del compagno nostro E. Tesserini, arrestato ad Uberaba, ed ora libero.

In esso i nostri lettori apprenderanno cose dell' altro mondo.

Si fignrino che il Tesserini fu arrestato dal tesoriere del » Centro Socialista ».

Socialista... e poliziotto?

Non ci raccapezziamo piú.

SECÇÃO BRAZILEIRA

O PADRE NO INFERNO

O Seculo XIX! em no seculo do vapor, da electricidade, em no seculo dos adiantamentos em sciencias e artes, neste seculo dos inventos, ainda á por inventar uma das machinas mais precisas, para o bem da umanidade, que será para fazer desaparecer de cima do planeta terrestre, aquella semente, que donde cahe, tudo corrompe, e só serve para o attraso das classes trabalhiadoras.

Sabem voçes que semente é esta? Pois são os padres, este que, com suas falsas promesas, sua hypocrisia, e todas classes de artificios e sophismas, tem-se introducidos em todos os lugares, até no centros da vida privada das familias trabalhiadoras, para assim com mais vigor junto seus carrascos escravisar aos trabalhadores.

Pode-se achar pelo acaso, coisa mais estupenda e ousada que as missões dos padres evangelistas nas officinas de trabalho?

Pois nas officinas de Pary, todas as sesta-feira, apprésenta-se, um ministro do Senhor, ou seja um Pastor, (porém não de obelhas) que nas suas prégação, recomenda aos trabalhadores resignação para suportar as imposições funestas dos parasitas, obediencia cega aos seus superiores, em bora sejam uns tirannos, contam milagres increiveis que só podem entrar em cerebros atrophiados como seja a prisão, e fuga do apostol S. Paulo, e nas suas fogosa oratorias em presença de a quella horda de famintos, pedem para que lhes agradeçam, a visita porque elles, o fazem desinteressadamente, porém só com o benefico fim de instruirí-os pela poderosa razão que o rico não precisa de ninguem, sem duvida algumas; sus substancias consisto só, em agua e ár.

Occupações mais uteis honrosas e proveitosas, fazem os homens de sentimentos, com isto quero dizer, que esse Pastor, o tempo inutil que perde fastidiando aos trabalhadores, que os aborrecem, elle cansando-lhes um lavor penoso, pois na hora do almoço que è quando teem um pouco de repouso se-o rouba contando lhes o tal conto do vigario, mais valia que este Senhor, se dedicasse a fazer produzir a Terra, ou se dedicasse a qualquer trabal[h]o que se relacciona-se com a producção, e não se concreta-sero a consumir como na actualidade se occupa.

Pois tenha entendido este Senhor Pastor, que com sua presença e pregações, ou sem ellas, os trabalhadores do Pary, como todos os trabalhadores estão quotidianamente no Inferno, donde Lucipher é, o patrão, o fogo o tr[aba]lho, e a unica salvação de suas almas, é, a Revol[uç]ão Social.

GERMINAL.

S. Paulo 3-10-98.

A zonzo per la città

Mancanti d'argomenti e di coraggio, i nostri avversarii, eccoli ricorrere all'arme dei vili e dei gesuiti: eccoli assalirci alle reni, poiché non tutti i giorni possono sentirsi forti a linciare, in cento, un ferito.

Non sapendo come farci guerra, né in guerra leale capaci a combattere, hanno finito col ricorrere al boicottaggio.

Giá si é cominciato col licenziare alcuni compagni e col rifiutare lavoro ad altri da certi padroni che temono il contatto dell'anarchico, *farse perché gli anarchici non sono tauto pecore da lasciarsi continuamente sfruttare ed insulatre.*

*Un delegato, poi, ch'é esattore di certe case al Bom-Retiro, mancandagli audacia e ragione per dire ad alcune famiglie da lui sospettate di anarchismo, un bell'*andatevene, *ha rialzato i loro prezzi del fitto ad una cifra spaventevole...*

Quanta meschinitá di mezzi in questi patriotti, quanta imbecillitá in questi borghesi!!

Ma non credino che il loro agire ci esasperi, poveri castrati, é solo compassionevole disprezzo che destano in noi.

Mantengano la bile a posto, glielo auguriamo di cuore.

AVVISO

Avvertiamo compagni ed abbonati che il nostro collega di redazione, José Sarmento Marques. *é partito per l'interno di questo stato a riscuotere abbonamenti, circolare sottoscrizioni e, dove sará possibile, tener conferenze.*

Preghiamo perció tutti coloro che s'interessano pel trionfo dell'Ideale libertario, a volerlo facilitare ed aiutare nell'adempimento della sua missione.

LA REDAZIONE DEL « RISVEGLIO ».

SOTTOSCRIZIONE PERMANENTE

Debito stazionario	345$000

BILANCIO DEL NUMERO STRAORDINARIO

USCITA

Composizione	35$000
Tiratura	8$000
Carta	6$800
Trasporto forme	5$000
Spedizione	3$200
Corrispondenza	1$800
Tiratura, composizione, e carta delle circolari	10$000
Cancellaria.	3$500
Giornali per la Redazione	0$800
Petrolio	1$000
Un orario pel compagno viaggiatore	1$000
Spese di Redazione e d'Amministrazione . . .	4$900
Spese di propaganda (E. T.)	5$000
Totale . . .	84$700

ENTRATA

Avanzo numero precedente	10$400
Vendita avulsa	1$000
Gruppo Germinal	2$500
Gruppo M. Angiolillo	8$000
Sottoscrizione Dante Ramanzoni	5$000
Germinal mille - Não quero burguesia mille - Un puro anarquista mille: totale	3$000
Trivella Armando	2$000
Da Jundiahy: Angelici 2$000 - Paladini 2$000 Pacini 2$000 - Benjamin 2$000: totale . . .	8$000
Colonia: Centro socialista	4$100
Totale . . .	44$000

RIEPILOGO

ENTRATA	84$700
USCITA	44$000
Deficit	40$700

APPELLO

E' la prima volta che ci capita di chiudere il bilancio con un deficit ed un po' enorme! La causa, lo comprendiamo non é per raffreddamento dei nostri compagni, ma causa altre tante sottoscrizioni in giro: speriamo peró che tutti quelli che s'interessano per la nostra causa non frapporranno indugio a mandarci il loro aiuto. Pensino, che oltre alle spese del giornale, altre spese di propaganda incombono su noi.

N. B. — Le schede di sottoscrizione per la famiglia Mattei debbono essere ritornate non piú tardi del 12.

DAMIANI LUIGI, gerente responsabile

Tip. del giornale Il Risveglio.